

DELIBERA DELLA SOTTOCOMMISSIONE CINEMA – SEZIONE PER IL RICONOSCIMENTO DELL'INTERESSE CULTURALE DELLE OPERE PRIME E SECONDE - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 2007 – LE MOTIVAZIONI

FILM APPROVATI CON ATTRIBUZIONE DI CONTRIBUTO STATALE

**SCONTRO DI CIVILTA' PER UN ASCENSORE A PIAZZA VITTORIO - regia- ISOTTA TOSO
– produzione – EMME SRL**

Motivazione - Una sapiente e divertente miscela di satira di costume e racconto giallo, imperniato su una scoppiettante polifonia dialettale di gaddiana memoria (il *Pasticciaccio* è sullo sfondo della scena) per un racconto corale, in cui il destino di una piccola folla multiculturale che anima le vicende di uno stabile romano, si gioca in un ascensore che va su e giù, tracciando pezzi di vita, situazioni rocambolesche e un intrigo poliziesco. Un progetto gustoso e intelligente, tragico e comico insieme, accattivante e ammiccante già nel titolo paradossale, che segna il ritorno sul set di una squadra già felicemente collaudata (Marengo e il suo *Notturmo bus*) e di una affidabile realtà produttiva.

CE N'E' PER TUTTI - regia- LUCIANO MELCHIONNA – produzione –EDELWEISS PRODUCTION SRL

Motivazione -La clamorosa notizia, rilanciata dai tg, di un giovane salito sul Colosseo che minaccia di buttarsi nel vuoto, stuzzica l'invadente morbosità del mondo sottostante, scatenando un'inutile quanto esilarante gara di solidarietà tra i suoi amici che, con le loro reazioni scollate, comiche e stridenti con la gravità della circostanza, compongono un mosaico narrativo caotico e surreale insieme, che andrà a ricomporsi in un finale a sorpresa dal respiro catartico.

Un film personale, apparentemente leggero, comico per contrasto, che affonda le radici nella forma e nei contenuti della commedia all'italiana degli esordi per mettere a fuoco, con simpatico cinismo, il caos interiore di una generazione.

A due anni di distanza dal divieto ai minori di 18 anni, che ha segnato in qualche modo le sorti del suo film d' esordio, Melchionna torna ad esplorare e raccontare il disagio giovanile con uno stile personale dominato da una spiccata capacità visionaria e un'analisi lucida che ha il pregio di non essere né moralistica, né consolatoria. Ci sono tutte le premesse per una sua poetica rivincita.

L'ULTIMO CRODINO – regia - UMBERTO SPINAZZOLA – produzione – LUNA ROSSA CINEMATOGRAFIA / ON MY OWN SRL

Motivazione -Due onesti e anonimi lavoratori decidono di fare un colpo in grande stile che darà un calcio alla miseria e a quella valle desolata: rubare la bara di Cuccia, uno degli uomini più importanti e potenti nella storia dell'alta finanza italiana, per poi chiederne il riscatto. E come da copione, ne combinano di tutti i colori, perché questi goffi e ingenui rapitori nostrani, altri non sono che i pronipoti di quella sgangherata, approssimativa ed adorabile banda di scassinatori della storia del cinema che è stata "I soliti ignoti". In perfetta sintonia con gli schemi più classici di quella tradizione, il ritratto di un'Italia piccola e geniale, disgraziata per natura, per un film fatto di occasioni perdute e situazioni al limite del paradosso, dove la tragedia è fonte di comicità assoluta e disperata. Fluido e godibilissimo, un progetto in cui si assapora un cinema candido e disinvolto immerso in un clima che, anche se umano, schietto e reale, suggerisce ad ogni passo il ricordo della favola.

A sorreggere un racconto così amabile, un cast originale una solida realtà produttiva che vede in compartecipazione due società di sicura affidabilità.

ONDA D'URTO - regia- VALENTINA TORTI – produzione – ZAROFF FILM

Motivazione: Aprile 1945: mentre il Terzo Reich cola a picco, gli Alleati catturano 10 tra i più importanti fisici del programma nucleare nazista, tra cui 3 Nobel, rinchiusi per sei mesi a Farm Hall, un delizioso cottage inglese imbottito di microspie, trattati da ospiti e non da prigionieri. Isolati, accuditi e spiati, Heisenberg e compagni parlano e parlano, convinti di essere reclusi per l'incredibile avanzamento delle loro ricerche. Ma nel bel mezzo della lussuosa prigionia la voce della storia entra in scena con prepotenza spargendo panico, amarezza e un senso di ineluttabile fallimento tra i detenuti: il 6 agosto 1945 la radio annuncia il lancio della bomba atomica su Hiroshima. Un vero coup de théâtre a cui ognuno di loro reagisce in modo differente e inaspettato.

Non solo per chi ama l'intrigo storico-scientifico, un racconto corale, ambizioso e appassionante, basato su documenti storici a lungo top secret. Di più: un racconto a cavallo tra spy-story realmente avvenuta ed incursione nel mondo inesplorato dei pensieri e delle emozioni di scienziati spaesati e sconfitti che si incolpano tra loro di un conflitto anche generazionale. Co-produzione italo-svizzera dal solido impianto progettuale e un cast di valore, lascia ben sperare in una sua ampia diffusione, anche al di là dei confini nazionali.

BHAIYYA!!! (FRATELLO!!!) - regia- KRISHNA RAJA MENON – produzione – ACHAB FILM SRL

Motivazione -Le vicende di un trio di umili immigrati provenienti dalle zone più povere dell'India, in balia delle contraddizioni che hanno fatto della fervida e brulicante Bombay, simbolo della realtà urbana dell'India dei nostri giorni, la megalopoli che è oggi, terra di contrasti e contraddizioni violentissimi, dove tutto sembra ancora possibile.

Con spirito leggero e grande ironia, un affresco suggestivo e vitale in cui egoismo, speranza e tradimento si fondono e confondono in una commedia amara e divertente dove le avventure che capitano a un terzetto di sfortunati eroi che il caso, la rabbia e la necessità improvvisa rapitori di persona, si susseguono con verve e ritmo coinvolgente, creando tensioni e aspettative lungo l'arco di un racconto che ha il raro pregio di far pensare pur essendo spensierato. Più che gradevole. Accattivante e di particolare interesse il rapporto coproduttivo con l'India in un progetto in cui la forza del soggetto produttivo è ulteriore garanzia di buona riuscita.

**CAMERE DA LETTO FRAMMENTI DI UN DISCORSO AMOROSO (OMOSESSUALE)
- regia- STEFANO CONSIGLIO – produzione – BIBI' FILM TV**

Motivazione -Lontano dal dibattito sociale, politico e religioso che imperversa in questo periodo il progetto si propone di capire e scoprire, insieme allo spettatore, l'amore di due persone dello stesso sesso, una realtà che si sa che esiste, ma che non si vede, o che si vede troppo poco. Documentario d'autore pensato per il cinema che, senza salire in cattedra, affronta con intelligenza e leggerezza uno dei tanti cambiamenti in atto nella realtà, un viaggio simbolico senza confini geografici, per raccontare, attraverso decine di volti e di voci diverse, le gioie, le inquietudini, le passioni, le difficoltà di due persone che semplicemente si amano e vivono insieme, e spiandone paure, vere e false sicurezze, tratteggiare una mappa insolita quanto sensibile del nostro paese, delle sue idiosincrasie, delle tensioni che lo attraversano, delle fantasie più o meno inconse che nutrono i suoi abitanti.

Un progetto che, senza voler sostenere una tesi o una verità, trova il suo senso nella capacità di trasmettere emozioni, da parte di un ottimo documentarista supportato con competenza e passione da una solida realtà produttiva

**UNA SOLA STELLA –regia- MAURIZIO SANTI – produzione - PCM PRODUZIONI
MULTIMEDIALI**

Motivazione -Progetto di film documentario ambizioso e di grande respiro, che ripercorre con grande padronanza, gli episodi più significativi della vita di VIKTOR EMIL FRANKL, padre della moderna logoterapia, vita affascinante e di grande spessore scientifico, umano, e spirituale, strettamente connessa al destino di un'epoca, allo sviluppo di una cultura, alle sorti di un popolo e di una storia che il xx secolo consegna ai posteri come eredità da cui trarre profondi insegnamenti. Costruito come un puzzle tridimensionale e in tecnica mista, un progetto nobile e commovente, in cui la ricostruzione storica, calata

con originalità ed eleganza negli elementi del racconto filmico, dà vita ad un'intensa storia rivelatrice di un'altra possibilità di intendere la propria esistenza. Un'appassionante immersione nella vita di un uomo e di un'epoca, da realizzare tra l'altro, con un budget estremamente contenuto.

LE ALI E LE RADICI –regia- ANDREA SEGRE – produzione - ALL KIND OF STUFF - A.K.S. SRL

Motivazione: I genitori possono dare ai figli solo due cose: radici per essere ben saldi e forti nella vita e nei valori; ali per essere autonomi, liberi e volare quanto più in là possibile nel mondo. Da qui l'idea del titolo, preso in prestito da un antico proverbio del Quebec. Tratto da un saggio di Maria Rita Parsi, un film – inchiesta di forte impatto emotivo che intende scoprire e analizzare il comportamento infantile (dalle capacità relazionali, al rapporto con l'alimentazione, al diritto al gioco e allo sport), per giungere all'adulto con varie proposte e fissare i presupposti, non così scontati, di una corretta genitorialità a partire dal rispetto di una sorta di "quarto comandamento bis": *"Onora il figlio e la figlia"*. Progetto scrupoloso che nasce da una profonda sensibilità e conoscenza del mondo dell'infanzia e in cui si percepisce una genuina volontà di andare a scoprire il mondo dei piccoli con incisiva e dettagliata accuratezza.

**FUMO NEGLI OCCHI –regia- MICHELE DE VIRGILIO - NICOLA SCORZA
– produzione - A.E. MEDIA CORPORATION SRL / EAGLE PICTURES**

Motivazione: In un piccolo paese del Gargano, un trentenne disoccupato e ipersensibile, neodiplomato massaggiatore per corrispondenza, decide di mettere in pratica le sue capacità terapeutiche, ma un evento inatteso e inspiegabile scompiglia le carte con l'ironia di un destino beffardo. E mentre i compaesani già gridano al miracolo facendo accorrere sul luogo le prime orde di pellegrini, l'ingenuo giovane diventa il rifugio di anime inquiete a caccia di certezze, e la carta vincente da giocare con gli invidiati cugini di S.Giovanni Rotondo, patria putativa di padre Pio.

Investigando nel mito sociologico della credulità popolare, una commedia con ambizioni paranormali originale e bizzarra creata da un tandem di giovani autori, in cui l'alchimia tra coté comico e drammatico funziona egregiamente e l'amabile giochetto procede spedito tra sorrisi e commozione attraverso potenziali paludi della tragicommedia. Un film che ha non poche frecce nel suo arco: due registi esordienti, un cast di rispetto, una sceneggiatura brillante sostenuta da un concept temerario e da una solida realtà produttiva.

**FILM CON GIUDIZIO COMPLESSIVO SUFFICIENTE MA NON RINVIATI ALLA
SEDUTA SUCCESSIVA PER MANCANZA DI PARERE UNANIME DELLA
COMMISSIONE E PERTANTO NON APPROVATI PERCHE' OLTRE IL LIMITE
DELLE RISORSE FINANZIARIE DISPONIBILI.**

ALTROVE – regia - GUIDO FIANDRA – produzione - FILM MAKER SRL

Motivazione - Ispirato al Pirandello siciliano della novella *"Lontano"*, una drammatica storia d'amore e di abbandono, di ostinazione e di carattere, una storia realistica ma anche fortemente metaforica, che mette a confronto due giovani profondamente diversi in un viaggio di conoscenza, geografico e psicologico, che li fa crescere e li porta inevitabilmente verso il loro destino.

Una commossa storia d'amore che si spegne nel quotidiano di un piccolo paese di pescatori della Sicilia degli anni '30, e che trova, nel miraggio del mare, l'eco vibrante di un altrove possibile.

Un progetto accurato, ben orchestrato e sceneggiato da un autore di esperienza, sostenuto da un'interessante coproduzione ufficiale con la Norvegia e, complessivamente, non del tutto convincente, continuamente a rischio tra le secche del sentimentalismo e gli scogli di precedenti, sfortunate, scelte produttive. Elementi che, a due anni dalla prima valutazione, concorrono nel complesso ad iscrivere purtroppo il progetto tra i primi dei non eletti.

ANGELI DISTRATTI –regia-

GIANLUCA ARCOPINTO – produzione -

LUCKY RED SRL

Motivazione - All'interno di un'estetica sperimentale che abbatte i confini tra fiction e documentario e moltiplica i punti di vista, un progetto servito da una peculiare struttura filmica che fonde e armonizza finzione narrativa, testimonianza e immagini di repertorio e senza rinunciare a un alone onirico e fortemente simbolico disegna una sorta di mappa del dolore e dell'umiliazione di un popolo, guidando lo spettatore in un viaggio nell'inferno e nell'incubo di Fallujah. Una parabola spietata e commovente di ciò che è stata l'incoscienza e la follia dell'invasione americana in Iraq che trova nel drammatico rispecchiamento tra personaggi e piani narrativi, una sua verità al di là delle parole, pur potenti e importanti, ma che troppo scivolano nel facile patetismo e nel sermone a sfondo politico.

Opera prima, difettosa ma carica di segnali, che indicano in uno dei più noti produttori, organizzatori e distributori del nostro cinema, un possibile futuro talento registico. Purtroppo, nella valutazione comparativa, viene superato da altri progetti ritenuti più meritevoli.

LA VITA IN GIOCO – regia -

FABIO POGGIALI – produzione -

INTEL FILM

Motivazione - Una storia vera: la tragedia aerea di Monte Lupone dell'8.8.97 e la morte del capitano Maurizio Poggiali. La denuncia dello scabroso tema della inadeguatezza organizzativa dell'Aeronautica Militare Italiana; la figura di Maurizio Poggiali; la tormentata vicenda umana e l'assurda odissea giudiziaria della sua famiglia, alla ricerca della giustizia e della verità. Sono questi gli elementi cardine su cui il regista, autore e fratello della vittima, sviluppa un progetto che nello slancio di coinvolgere, indignare e denunciare, mette troppa carne al fuoco, allineando fatti di per sé "significativi con un'ansia di accumulo che poco giova alla fluidità del film. Il progetto, che potrebbe trovare una migliore collocazione in televisione, continua purtroppo a non offrire un adeguato appeal cinematografico e viene quindi superato da progetti ritenuti più meritevoli.

VALVORAMA –regia- FRANCESCO MERINI

– produzione -ROMA FILM

Motivazione - Film sperimentale e d'animazione che sulla base delle tavole originali dei fumetti, elabora un concetto di base innovativo per questo tipo di operazioni e da questo una storia narrativamente forte. Ma nel rimescolamento e ibridazione di formule diverse il progetto trova il suo punto di forza e al contempo di debolezza per la difficoltà di fondere e diluire fiction, animazione e documentario in un unico flusso uniformante capace di informare e intrattenere lo spettatore su 90 anni di storia del fumetto italiano.

Già giudicato positivamente in sede di sviluppo, il progetto, nonostante una serie d'intuizioni apprezzabili, continua a non offrire consistenti garanzie di maturità tali da approdare sul grande schermo, anche alla luce di un impianto progettuale e di un preventivo che, seppur ridotto in seconda battuta, contiene più ipotesi che certezze. E' pertanto sopravanzato da progetti ritenuti più meritevoli.

OCCHIO CRUDELE – regia -

LILIANA GINANNESCHI – produzione -

AGER 3 SRL

Motivazione - La bella sicurezza di avvoltoio di una giornalista di guerra abituata a guardare la morte senza ombra di pietà, famosa per le sanguinarie fotografie dei suoi servizi, si incrina il giorno in cui il suo occhio indifferente si specchia nello sguardo limpido e intenso di una bambina a cui è stata appena uccisa la madre.

Incentrato sul motivo drammatico dell'individuo che va in cerca della propria identità, un film imperfetto e interessante, dalla trama oscura e fascinosa, che tra pulsioni di morte e trasgressività puerile, disegna la lenta discesa nell'inferno e nel dolore di una tormentata personalità di donna e di artista salvo poi, nel finale, capovolgere a freddo la prospettiva, privilegiando una riaffermazione sbrigativa della "normalità". In ogni caso, pur ottenendo un giudizio positivo, viene superato da progetti ritenuti più meritevoli

UN ANGELO STANCO – regia - RAFFAELE ESPOSITO – produzione - ROUTE 1

Motivazione - La scommessa è alta, ambiziosa, nobile: tradurre in parole e immagini la vita e la storia esistenziale di uno dei più grandi narratori del secolo scorso: Cesare Pavese.

Al centro del racconto, le ultime ore di vita dello scrittore piemontese, contrappuntate da una sequela di flash back in cui si osservano le vicende più significative della sua tormentata "tragedia privata" fino al momento in cui, pose volontariamente termine ai suoi giorni ingerendo una dose micidiale di barbiturici in un misero alberghetto di quart'ordine di Torino.

L'impresa di rappresentarci questa vita e i drammi che l'attraversano se l'è assunta un regista napoletano, attore e autore teatrale di scuola edoardiana, che pur senza caratteri di estrema novità, costruisce un progetto dignitoso, con un suo stile e una propria coerenza. A dare corpo a questo uomo morto suicida nel 1950 e alle sue inquietudini un divo del piccolo schermo. Ciò che resta è compito ben fatto per una storia (ed anche per degli interpreti, per un'opera, per una passione) che, come si dice, merita qualcosa di più. Nella valutazione comparativa è comunque superato da progetti più meritevoli.

LA BESTIA DENTRO – regia - EMANUELE DEL GRECO – produzione - BELL FILM

Motivazione - Torbida storia di un "insospettabile" killer che sconvolge il mondo dell'Università. Una giovane studentessa fuori sede con aspirazioni di attrice viene uccisa nella periferia di Roma con un tagliacarte. All'omicidio ne seguiranno altri, tutti compiuti dalla stessa mano. Sulle tracce dell'inafferrabile assassino un giovane ispettore di polizia, una giornalista d'assalto e un eminente criminologo, professore dell'Università. Un po' alla volta la matassa si dipana, il giallo si chiarisce senza troppe sorprese e affiora una discreta amarezza di fondo.

In un insolita cornice accademica romana, una storia contemporanea e cupa, abbastanza avvincente ma non ancora completamente a fuoco per un film che, col vezzo di mischiare il thriller al giallo, trova il suo limite più evidente nella prevedibilità narrativa e in ritmi e dinamiche televisive non sempre tenute sotto controllo, e che troppo ormai compromettono tanto cinema italiano. Nel complesso buono ma, anche per le discrasie rappresentate, viene superato da altri ritenuti più meritevoli.

AI MARGINI DELL'IMPERO – regia - ILARIA FRECCIA – produzione -MINNIE FERRARA E ASSOCIATI

Motivazione - Tra favola sociale e romanzo di formazione, l'odissea solitaria di un ragazzino indiano di seconda generazione, scisso nell'urto tra la durezza di una vita di periferia e la cultura di appartenenza.

Il dramma di un piccolo "figlio di nessun luogo", che prende coscienza della pesantezza delle cose umane, siano esse un bacio o la perdita di un genitore, in un mondo che non consentirebbe fughe nell'immaginario.

Variazione, più o meno sincera, sulla fatica di vivere e la paura di crescere, film buonista che si vorrebbe fortemente ancorato alla tradizione del neorealismo, salvo poi inciampare nel moralismo che impartisce lezioni di vita e confeziona concezioni del mondo e pertanto, anche per questo, viene superato da progetti ritenuti più meritevoli.

IL MONDO AI TUOI PIEDI – regia - ELI SABETTA ROCCHETTI – produzione - MINERVA PRODUCTION AND MARKETING SRL

Motivazione - Nella cornice del mondo dell'avvocatura un viaggio semiserio all'ombra del cupolone fra affetti, frustrazioni e speranze dei trentenni di oggi. Vi agiscono una giovane ragazza viziata e sbandata, (in lotta con le responsabilità e i problemi di cuore) alle prese con un seducente avvocato promesso sposo, arrivista e traditore, un padre troppo indulgente che la tiene al riparo da tutto, soprattutto dalla vita, un innamorato e "sfigato" apprendista, che come da copione si rivelerà l'uomo dei suoi sogni, e diversi personaggi che rimangono farseschi e appiattiti sullo sfondo.

Questa più o meno la storia, (tutto in chiave di commedia, ben inteso), un commovente tentativo di commedia brillante senza particolari bagliori, orchestrata da una giovane attrice "emergente", alla sua prima prova cinematografica (come regista), onnipresente in tutte le scene (in qualità di attrice protagonista) autrice di soggetto e sceneggiatura di una storia a cui manca il sapore e l'humor dei dialoghi. A dare una grattatina, il film rivela il tentativo di restituire l'immagine di una generazione drammaticamente superflua e inadeguata, figli sommessi e immaturi, che si chiedono poco o nulla,

difficili da lasciare andare per paura della solitudine o per paura che si facciano troppo male. Le discrasie segnalate lo fanno superare da progetti ritenuti più meritevoli.

MAR NERO – regia - FEDERICO BONDI – produzione - FILM KAIROS SRL

Motivazione - Un film intimista e minimalista incentrato sui destini umani, sull'amore, sul bisogno di verità di due donne, in un contesto di marginalità sociale.

Un piccolo film per una storia tutta al femminile, che mette a confronto un'ottantenne fiorentina non autosufficiente, un gran senso di solitudine e bisogno di affetto e una giovane badante romana da poco in Italia col sogno di offrire un futuro a se stessa e alla propria famiglia, in un viaggio di conoscenza, geografico e psicologico, in cui ognuna troverà la sua verità. Un confronto tra generazioni, tra mondi, tra sguardi diversi eppure così somiglianti e vicini tra loro.

Un dramma onesto dal tono intimo e pacato. Da un progetto che ha meritato il sostegno allo sviluppo, affidato a un impianto produttivo ben congegnato che coinvolge professionisti di valore, era lecito, francamente, aspettarsi molto di più ed è per questo che viene superato da progetti ritenuti più meritevoli.

IL PRINCIPE DELLA FOLLIA – regia - DARIO D'AMBROSI – produzione - BABYFILM SRL

Motivazione - Nella cornice di un'alienata quotidianità in cui le immagini reali della vita si confondono e si contaminano con quelle virtuali della tv e in un'atmosfera sospesa tra spazio e tempo, il regista milanese, forte dell'esperienza maturata sui palcoscenici del "teatro patologico", torna sui temi a lui cari, la follia, l'alienazione, la diversità, per disegnare un quadro surreale dell'esistenza attraverso la folle e dolorosa frustrazione di un figlio handicappato.

Un film insolito e ambizioso, pericolosamente emotivo e non privo di un certo fascino, ma che l'ansia di accumulo e l'ingombro di lunghi e sofferti monologhi, trasformano in una sorta di "teatro filmato" della sofferenza. L'impianto produttivo non appare adeguato e unitamente al linguaggio troppo teatrale, non lo rendono, sia pur nel giudizio positivo, deliberabile essendo superato da progetti ritenuti migliori.

L'ALTRO UOMO – regia - EMILIANO CORAPI – produzione - WORLD VIDEO PRODUCTION

Motivazione - Il doppio, l'altro e lo stesso. La storia di due uomini come tanti, sconosciuti l'uno all'altro che frustrati e desiderosi di affrancarsi dal peso della propria nullità e difficoltà economiche, iniziano a fare da corrieri per un'organizzazione criminale, ritrovandosi ad affrontare, in un escalation rovinosa di scoperte e situazioni al limite, le conseguenze tragiche delle loro scelte e il bisogno insopprimibile di tornare a riaffermare la propria identità smarrita.

Parte da un'idea originale questo progetto, variazione sul tema classico dell'identità smarrita, sdoppiata, duplicata, scambiata. Ha un suo stile e una chiara coerenza ma la narrazione si sviluppa senza particolare verve, si impigrisce e il ritmo langue (siamo in un thriller e nei thriller il ritmo conta!). Non eccellente anche l'impianto produttivo e pertanto il progetto viene superato da progetti più meritevoli.

L'AMORE E' – regia - MARINA POLLA IRON – produzione - PRODUCTIONS DUJASS FILM srl

Motivazione - Commedia romantica in agrodolce che affronta il tema dell'amor saffico con un certo garbo, evitando le trappole della morbosità e degli eccessi melodrammatici.

La storia è classicamente d'amore, anzi d'attrazione: quella pericolosa e audace, ai limiti dell'ossessione, della giovanissima Lea, allieva dal talento prorompente del Centro Sperimentale di Cinematografia, nei confronti di una donna più grande di lei e per di più sua insegnante. Nella cornice della più importante scuola cinematografica del paese, il rapporto esclusivo e privato fra insegnante e allieva si intreccia e si fonde con il mondo del lavoro, delle prime a teatro e di un riadattamento dell'*Angelo Azzurro*, in un bizzarro cortocircuito sentimentale-cinefilo, non privo di emozioni e convenzioni, che mescola la vita all'arte, le ragioni private a quelle professionali.

Un progetto troppo incline ad accumulare fatti e caratteri più che all'emozione, a cui sembra mancare, proprio come alle sue due protagoniste, il coraggio di andare fino in fondo. L'impianto produttivo non appare peraltro maturo, concorrendo nel complesso a renderlo in eleggibile in quanto superato da progetti ritenuti di gran lunga più meritevoli.

LA GRANDE PREDÀ – regia - DUILIO GIAMMARRIA – produzione - TREES PICTURES SRL

Motivazione - Dramma umano e psicologico aspro e duro che attraversa la vicenda del giovane Ali, figlio di immigrati musulmani e integrati, cresciuto nella devozione alla patria e nel mito di una "guerra giusta" e che il destino catapultò nel cuore più "caldo" del globo e delle sue rinnegate origini, costretto a fare i conti con le sue identità, e con quella ormai disgregata di un fratello che da 10 anni credeva morto al fianco dei soldati americani.

Due location opposte nel globo (Nord America e Iraq), un'unità più tematica che narrativa, un racconto che procede per accumulo e una frantumazione dei punti di vista, sono tra i segni distintivi di questo noto giornalista passato alla regia. Tra thriller psicologico e velleità semidocumentaristica, le emozioni rimangono intrappolate in una densità che non sempre l'autore riesce a domare a vantaggio dei personaggi.

Fermo restando che non sussistono al momento le condizioni necessarie per poter girare in Iraq, un progetto così ambizioso, anche in termini di budget, richiederebbe ben altri e concreti apporti produttivi, specie internazionali, e forse ben altre capacità di regia.

ALIENI IN ITALIA – regia - MASSIMO MORINI – produzione - MEDITERRANEA PRODUCTION

Motivazione - Un racconto surreale, con incorporata una ingenua e affettuosa parodia del genere fantascientifico, che ha il sapore un po' scanzonato, un po' incerto di un fantasy casereccio e autosufficiente. La trama è un pretesto. L'immaginaria cronaca dello sbarco nel nostro paese di un'orda di extraterrestri. "*Veniamo in pace*" proclamano i bugiardi e cominciano a devastare tutto e tutti, compresi i monumenti simbolo del "Bel Paese". Ma il momento della riscossa è vicino. Dopo l'inaspettato successo del primo "*Invaxon-Alien in Liguria*" la goliardica squadra ligure mette in cantiere una nuova versione "allargata", tarata ad altezza di under 20. Ma i sequel, si sa, sono merce a rapido deterioramento. Progetto autarchico che pur risultando un po' datato, ha la simpatia che diverte blandamente e senza troppa pretese ma viene in ogni caso purtroppo superato da progetti ritenuti più meritevoli.

IL PRIMO INCARICO – regia - GIORGIA CECERE – produzione - BIANCA FILM SRL

Motivazione - A metà tra romanzo di formazione e feuilleton d'amore di classe, un film felpato e levigato che ci porta per mano in un mondo che è di ieri, ma che avvertiamo come contemporaneo. Sullo sfondo del paesaggio pugliese della metà del secolo, il viaggio interiore e l'educazione sentimentale di una giovane ventenne, si dispiega come una ballata, a partire da quel primo incarico di maestra che la porterà lontana da casa e dal suo Francesco, chiudendo per sempre la stagione idilliaca dell'adolescenza e l'epopea dell'amore romantico. Un film lussureggiante e un po' leccato, continuamente a rischio tra le secche del sentimentalismo e gli scogli del melodramma, così come i paesaggi oscillano tra suggestioni impressioniste e cartoline ingiallite.

Qualsiasi giudizio estetico è tuttavia superfluo a fronte di un impianto produttivo approssimativo e superficiale. Risulta francamente inaccettabile che a distanza di oltre un anno dalla prima presentazione una società si ostini a presentare un progetto del tutto privo dell'indicazioni di interpreti e tecnici qualificati, sottraendo così alla Commissione un importantissimo elemento di valutazione senza il quale un progetto non può ritenersi maturo.

Che una tale procedura poi, sia ad uso di una delle nostre più serie, note e valide produttrici, non può che far ulteriormente riflettere questa Commissione.

PINUCCIO GIANNI TANO MELO – regia - FILIPPO SOLDI – produzione - DODICI DICEMBRE SRL

Motivazione - Dal romanzo del giornalista siciliano Salvatore Scalia un docufiction che racconta la cronaca vera della scomparsa di quattro ragazzini di 13 anni a Catania nel 1976, la vicenda reale di Pinuccio e degli altri tre "carusi" i quali, un brutto giorno, cessano di fare i ladruncoli e scompaiono per sempre, dopo aver inavvertitamente mancato di rispetto alla madre del boss. Una vicenda che ebbe la sua conclusione giudiziaria 10 anni dopo con l'assoluzione definitiva dei colpevoli, in primis il capomafia Nitto Santapaola. Su un canovaccio che in nome di una presunta verosimiglianza, si propone di far

rivivere i veri piccoli protagonisti reclutando quattro "cavie" per un esperimento di laboratorio (con tanto di corso intensivo di scippo di vecchiette e guida di vespini truccati), l'autore inserisce inserti di taglio documentaristico, con spezzoni di filmati di repertorio, testimonianze e dichiarazioni di alcuni protagonisti della vicenda. Ne nasce un film-documentario dal sapore un po' incerto, con poca capacità di dosare gli elementi, che in questo caso è tutto. Un progetto in cui la denuncia politica e morale si stempera in un esperimento velleitario di facile appetibilità televisiva ed è pertanto sopravanzato da progetti ritenuti più meritevoli.

CHIAMATEMI SUSY – regia - PROSPERO BENTIVENGA – produzione - RIVER FILM SCARL

Motivazione - La storia di Susy, vistosa 32enne dalla vita dura e difficile, specularmente riflessa nel degrado dell'hinterland napoletano che la circonda in cui si aggira un'umanità dolente e tragica fatta di cinici e ambigui manager, furbe aspiranti starlet, devote prostitute di Padre Pio e parrucchieri omosessuali e impotenti.

Per fortuna Susy ha la musica nel sangue, la sua voce è conosciuta in tutte le piazze, ma è Robertino, suo figlio, la sua unica e vera ragione di vita.

Fotografata nei momenti culminanti delle scelte che divaricano i suoi bivi di donna, cantante e madre, spingendoli sull'orlo del burrone perenne, tra emozioni forti, canzoni melodiche e lacrime facili, il progetto guarda a un modello di film - sceneggiata che, sotto la patina ingenua e popolare, inneggia con scaltrezza al sacro e ancestrale vincolo della maternità, cercando il consenso delle anime semplici. Un film "di nicchia" insomma, con una prospettiva provinciale e particolaristica ed è pertanto sopravanzato da progetti ritenuti più meritevoli.

LA GRAN COMMEDIA – regia - DAVIDE RONDONI – produzione - AFA FILM SRL

Motivazione - La ricerca di una fantomatica lettera di Beatrice a Dante innesca nel mondo universitario romagnolo una vera e propria caccia al tesoro, contrastata da interessi avversi, e non privi di rischi.

Chiamato a sciogliere l'enigma, un giovane neolaureato che agisce per conto del suo ex professore, noto studioso di Dante costretto in casa da un incidente. Ma il mondo accademico trama nell'ombra. Ne nasce una trama attorcigliata e macchinosa, ridotta per forza di cose al solito tourbillon di cospirazioni incrociate e complotti di accademici invasati, che non rinuncia a coinvolgere una sottomarca di organizzazione criminale cinese.

Col vezzo di mischiare il giallo alla commedia, in un contesto non sempre di prima mano che pesca abbondantemente nel Codice browniano, il film, pur rivelando qualche piacevole sorpresa, paga una certa ansia di raccontare tutto, troppo e troppo rumorosamente. Modesto, in ogni caso, l'impianto produttivo troppo ancorato a un modello di sviluppo localistico e pertanto sopravanzato da progetti più meritevoli.

I FIGLI DELL'ABBONDANZA – regia - CARLO BENSO – produzione - ZUFUSFILM SRL

Motivazione - Nel solco del tradizionale sottogenere dedicato agli enigmi dell'età difficile, la cronaca, drammatica e scanzonata insieme, di un viaggio all'incontrario, variante originale di un tema non nuovo come l'immigrazione.

Romanzo di formazione, commedia giovanile e sentimentale, dramma collettivo ed extracomunitario: un po' di tutto per descrivere il viaggio, iniziatico ed esistenziale, rigorosamente on the road, di tre minorenni in fuga dalla durezza di una vita di periferia, da Roma e dall'Italia, paese dell'abbondanza pieno di promesse mai mantenute, per far ritorno nella loro terra d'origine, l'Albania. Affrettato nel disegno dei personaggi e di un intreccio limitato che accumula prevedibili imprevisti a catena con poco scrupolo di verosimiglianza, il film scivola presto verso un finale che ha il pregio di restare aperto, ma che da solo non basta a dare al film l'energia necessaria per elevarsi sulla media dei prodotti analoghi. Anche a fronte della modestia di un impianto produttivo alquanto approssimativo viene sopravanzato da progetti più meritevoli.

LE MENZOGNE DELLA NOTTE – regia - LUCIANO MATTIA CANNITO
– produzione - VERDEORO SRL UNIPERSONALE

Motivazione - Nel totale isolamento della fortezza di S.Stefano, fra equivoche confessioni e angosce d'identità, un gruppo di condannati a morte per lesa maestà trascorre l'ultima notte. Tra fantasia storica e giallo metafisico, una storia di ideali e di idealisti, di tradimenti e di menzogne che s'intreccia, sullo sfondo di un travolto Risorgimento, nell'attesa topica della sfida lanciata alla morte.

Non regge il confronto con il romanzo questa trasposizione, pallida copia della straordinaria testimonianza dell'inverosimiglianza della vita descritta da G.Bufalino. Per i non lettori, è un film accurato, ben raccontato, sorretto da un valido cast internazionale e complessivamente non riuscito: troppo fedele e non abbastanza autonomo, troppo statico e non abbastanza profondo, troppo costoso e fuori dallo spirito delle opere prime. Fare un bel film da un bel libro è molto meno facile di quanto sembri ed è pertanto sopravanzato da progetti ritenuti più meritevoli.

VORREI VEDERTI BALLARE – regia - NICOLA DEORSOLA - ISABELLA BORROMEO
– produzione - FALCO PRODUZIONI SRI

Motivazione - Commedia giovanile e sentimentale, garbata e un po' menagrama (aleggia l'ombra dell'anoressia) in cui la psicoanalisi, portata di peso dentro uno schema vago e leggero di buoni sentimenti, diventa il pretesto per affrontare tematiche complesse come l'anoressia, l'incomunicabilità tra genitori e adolescenti e le loro preoccupazioni sul futuro. Variazione, più o meno sincera e piuttosto banale, sulla fatica di vivere e la paura di crescere in cui un introverso diciannovenne si sostituisce al padre, noto psichiatra torinese, per conquistare e aiutare una sua giovane paziente.

In questo mondo di sogno dove tutto si aggiusta la vicenda procede con qualche tentennamento e forzatura retorica verso l'immane e atteso lieto fine che tutto ricompone e non delude nessuno. Lo stesso non può dirsi per un impianto progettuale troppo incerto circa gli apporti produttivi e la definizione del cast tecnico-artistico e per questo superato da progetti più meritevoli.

L'UOMO CHE TOCCO' LE STIGMATE – regia - ROSARIO GERACI QUEEN CINEMA TV
HONEYMOON

Motivazione - Titolo piuttosto pedante, metaforicamente riferito a S Tommaso, per un progetto liberamente tratto dalla Bibbia e dai Vangeli Apocrifi attribuiti all'apostolo, che racconta di un Cristo più umano, indipendente da dogmi e vincoli di fede e più vicino alle filosofie orientali. Un progetto di genere storico-biblico, con una trama di fantasia che si snoda, nell'arco alquanto megalomane che va dall'anno zero ai giorni nostri, in un plot farraginoso e ingarbugliato, in cui le trame, moltiplicate oltre il necessario, si sovrappongono e si intersecano, rimbalzando da una parte all'altra del tempo e del globo fino alla scena conclusiva in cui l'immagine dell'attacco dell'11 settembre, vuole essere metafora dell'orrendo epilogo di un'umanità sciagurata che sembra aver dimenticato gli insegnamenti di Cristo. Grandi pronunciamenti, che meriterebbero ben altro approfondimento, se non un altro contesto. Molto modesto, tra l'altro, l'impianto produttivo e per questo superato da progetti più meritevoli.

UNA BRUTTA STORIA – regia - IRMA IMMACOLATA PALAZZO – produzione - BLUE FILM SRL

Motivazione - Giallo sociologico a sfondo storico potrebbe essere definito (forzandolo) il modulo narrativo di questo progetto ambientato nel dopoguerra in una piccola comunità rurale delle Langhe piemontesi in cui la trama gialla che si sviluppa a partire dalla scoperta del cadavere di una umile ragazza, non è che un pretesto narrativo. Quel che conta non è il canovaccio, piuttosto convenzionale, né l'assassino, che conosciamo sin dall'inizio, ma il contesto di questa "brutta storia": l'Italia contadina del dopoguerra conservatrice e reazionaria, pronta a tutto pur di salvaguardare i beni e i poteri da poco sottratti alle macerie della guerra fascista, anche a rendersi complice di uno spregevole delitto di convenienza lasciando che le colpe ricadano su un innocente debole disarmato.

Pur facendosi apprezzare nella sua scrittura generosa, gli elementi di interesse, sia dal punto di vista della sceneggiatura che da quello della realizzabilità produttiva, non sono tuttavia abbastanza forti da

qualificare in modo consistente il progetto, che viene perciò superato da altri progetti ritenuti più meritevoli.

A SUD DI PAVESE – regia - MATTEO BELLIZZI STEFILM – produzione - INTERNATIONAL PRODUCTIONS & COPRODUCTIONS

Motivazione - Per ricordare il centenario della nascita di Pavese, il documentario, come suggerito dal gioco di parole del titolo, si propone di rivisitare lo scrittore piemontese a partire dalla Calabria, dove Pavese trascorse un anno di confino, per poi ripercorre, con occhi e mezzi di oggi, i luoghi e le atmosfere pavesiane con la volontà di simulare lo sguardo dello scrittore per rileggere la realtà di oggi

Un viaggio nella memoria di chi l'ha conosciuto da una parte, un viaggio geografico dall'altra, con la voce narrante dello scrittore e un gruppo di giovani di Brancaleone Calabro che si preparano a mettere in scena uno spettacolo sulla sua vita in Piemonte.

Molto fumo negli occhi e poca vera ispirazione in questo documentario itinerante che ricercando a tutti i costi un percorso alternativo finisce per sbandare ritrovandosi in un vicolo cieco. Di facile appetibilità televisiva non riesce ad offrire convincenti valori cinematografici ed è pertanto superato da progetti più meritevoli.

LA DANZA DELLE BANDIERE – regia - EDMOND BUDINA – produzione - D.D.C. SRL

Motivazione - Dopo il suo esordio con *"Lettere al vento"* Budina torna a raccontare l'Albania del post-Hoxa (lo Stalin albanese) con una commedia nera e metaforica, improntata a una specie di "realismo magico". La storia di una donna francese, neo divorziata dal marito italiano, che decide di far ritorno in Francia portando con sé le spoglie di suo padre, un ex ufficiale seppellito in Italia. Ma all'aeroporto, dove è atteso da un gruppo di veterani francesi, il caro estinto non arriverà mai. Ed è solo il primo atto di un'odissea surreale e piuttosto lugubre che tra riesumazioni e traffici di ossa troverà la sua conclusione in un piccolo villaggio albanese.

Tutto è raccontato convulsamente, sopra le righe, uno sfogo torrenziale pronto a svincolare in ogni direzione. Incluso far sventolare sulla tormentata patria, nel finale, un'infinità di mutande dai mille colori. La storia un po' speciale del regista, ex direttore dell'Accademia di Arte drammatica di Tirana, oppositore del regime e operaio nel Triveneto oggi, non può indurre a una benevolenza superiore ai meriti di un'opera che, anche per la modestia del cast e del progetto economico, non sembra matura per una sua concreta realizzazione e pertanto il progetto viene superato da altri ritenuti più meritevoli.

MARE GUASTO – regia - BRUNO NAPPI – produzione - PYRAMID GROUPsrl / EVE INTERACTIVE STUDIOS

Motivazione - Storie di vita e malavita sullo sfondo di un quartiere popolare nel cuore di Napoli. Dal romanzo di Maurizio Bracucci, il complesso fenomeno della malavita partenopea è illustrato attraverso le storie parallele di tre giovani cresciuti per strada, un tossicodipendente che sopravvive con piccoli traffici e furti, un giovane intelligente e spietato astro nascente del suo clan e una ragazza che sogna di fare la modella per sottrarsi al destino di miseria e ingiustizia del suo quartiere. In un mondo spietato dove non c'è salvezza per nessuno, il loro destino finisce per essere quello di tutti.

Nel tentativo di indirizzarsi verso un cinema di consumo tra l'imitazione americana e il filone popolare nostrano, il progetto cerca di contaminare il ritmo del cinema d'azione con il colore e il clima della "sceneggiata". Risultato, un ibrido un po' pasticciato, privo di emozioni ma non di convenzioni, che tradisce più di un'ingenuità in qualche esuberanza onirica. Da cinema di consumo più che nazionale-popolare senza averne la cattivante ingenuità.

Si aggiunga un cast debole e un impianto produttivo irrealistico.

THE SHADOW WITHIN – regia - SILVANA ZANCOLO – produzione - THE SHADOW WITHIN SRL

Motivazione - Il piccolo Morice Dumont, non può sfuggire alla sua favola infernale dominata da una madre disumana che lo respinge, un padre assente e da un fratello-fantasma che si rifiuta di morire. Nel chiuso claustrofobico di uno spazio filmico agitato dai vivi come dai morti, la lotta del piccolo protagonista, colpevole di essere sopravvissuto al gemello, sembra non avere vie d'uscita, mentre la morte si insinua silenziosa in quella vecchia casa in mezzo alla campagna francese come un ospite a lungo desiderato.

Con gli archetipi più antichi del mondo (la donna strega, il capro espiatorio, il mito del doppio, il padre assente, il sacrificio), e una certa propensione al macabro, un thriller soprannaturale gotico e campagnolo che dovrebbe basarsi sul principio dell'indeterminatezza, ma che invece sfiora nell'horror più trito, privo nella parte conclusiva, di quello slancio emotivo dovuto al perfetto incastro di tutti i pezzi del puzzle, anche perché di pezzi sembrano mancarne più di uno. Che poi il progetto sia già girato e in lingua inglese, sostanzialmente privo di riferimenti alla cultura italiana, con un cast di attori inglesi e un piano economico ancora senza distribuzione italiana, non gioca certamente a suo favore.

**TI AMO O QUALCOSA DEL GENERE – regia - SIMONE COCOZZA – produzione -
COMPAGNIA TEATRO DEI SATIRI**

Motivazione - Con un titolo dal tono scherzoso–confettoso che richiama le commedie sentimentali degli anni'50, il progetto, reduce da un successo teatrale per la regia di Antonio Giuliano, gioca la prima delle sue carte buone.

E' un film sintonizzato sui luoghi comuni del genere della commedie rosa degli equivoci : lui, lei, l'amica di lui, il fidanzato di lei, pochi personaggi che si trovano riuniti intorno allo stesso tavolo, in una cena che ha tutti i presupposti per essere un vero disastro. E tra equivoci, ambiguità bugie e doppi sensi, torna nel finale la seconda carta buona della commedia a garantire un epilogo romantico e in stile a un film che nel complesso ne manca.

Interpretato dagli stessi attori che ne hanno decretato il successo teatrale il progetto resta una piacevole commedia per il teatro dallo scarso appeal cinematografico.

**UNA PICCOLA STORIA – regia - STEFANO CHIANTINI – produzione - LA
FABBRI CHETTA MARIPOSA FILM**

Motivazione - Tre giovani rocciatori e un compito, quello di mettere in sicurezza le pareti della montagna a rischio di frana. La vita nel piccolo campo base isolato dalla città scorre tranquilla fino a quando i tre non vengono reclutati gli abitanti di Pietrasecca, costretti a lasciare le proprie abitazioni per la possibile frana apertasi sotto il paese. Ma all'insaputa degli abitanti un geologo sta cercando di sfruttare la situazione per fini poco leciti... Niente di più in questa piccola storia, che a dispetto della forza di suggestione offerta da un contesto di grandi spazi naturali, appare limitata nello spazio e nella sensibilità, così che ogni buona intenzione finisce per perdersi nel grigiore complessivo. Piuttosto debole e generico anche l'impianto produttivo che non offre alcuna particolare novità rispetto alla precedente valutazione del progetto.